

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SESTESIM	TRIMESTR
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati L. 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

Padova, 23 gennaio.

Pare che tutta la stampa europea non trovi altro argomento meritevole di riempire le sue colonne fuorchè quello sul discorso dell'imperator dei Francesi, le cui parole sono generalmente interpretate in un senso pacifico specialmente dalla stampa tedesca ed inglese, malgrado le robuste espressioni che risguardano le risorse militari della Francia.

Quanto al conflitto turco-elleno ci sembra ozioso l'attendere ciò che sia per fare il gabinetto d'Atene in seguito alla dichiarazione collettiva delle grandi Potenze: quanto occorre di sapere era come intendesse di regolarsi il gabinetto russo prima e dopo la Conferenza: quello di Atene naturalmente deve uniformarsi alla condotta del primo.

Le ultime notizie sulle elezioni di Spagna confermano la preponderanza ottenuta dai progressisti: ciò risulterebbe dalle corrispondenze anche di tutti i giornali francesi, fra i quali notiamo il *Constitutionnel*, che non si mostra molto benevolo al governo provvisorio spagnuolo. Infatti lo accusa di voler troppo influenzare sulle elezioni dicendo che ciò non gli spetterebbe affatto come governo intermediario, che deve perciò lasciare al paese la libera scelta dei suoi rappresentanti. Maggiormente si affanna il *Constitutionnel* per la candidatura al trono Spagnuolo, ritenendo ormai fuor di questione che la forma monarchica sia già assicurata.

Se ieri alla nostra Camera gli attacchi dell'opposizione furono tenaci e violenti, non meno vigorosa si è mostrata la difesa per parte dei ministri, e notiamo con soddisfazione particolare la fermezza con cui furono sostenuti dai medesimi gli atti dei rispettivi funzionari. Avevamo bisogno di un simile esempio, giacchè se in Italia si è rimarcata troppo spesso una grande fiacchezza nella esecuzione delle leggi, ciò si deve in gran parte a chè gli esecutori delle medesime non erano sicuri di essere bastevolmente sostenuti da coloro dai quali rilevano la propria autorità. La discussione fu rinviata a quest'oggi, e noi speriamo che il telegrafo quanto prima ce ne annunzi il risultato definitivo.

Un nostro associato ci comunica nel seguente articolo alcune idee, che condividiamo pienamente:

IL VERO PATRIOTTISMO

Il vero patriottismo sta sulle labbra di molti ma nella borsa di pochi. Pur troppo i fatti spiacevoli or ora accaduti per l'applicazione della tassa sul macinato concorrono a convalidare sempre più la realtà di questo terribile e fatale assioma.

Convien però dire, ad onor del vero, che se generalmente in Italia il sentimento del sacrificio pel decoro della Nazione non ha posto ancora salde radici, esistono però moltissime località in cui questo nobile sentimento fa ogni giorno dei rapidi progressi. Tra queste, se l'amor di campanile troppo non m'illude, parmi debbasi annoverare anche la città di Bergamo, dove io stesso, trovandomi di passaggio, ebbi occasione di constatare l'ordine perfetto e la piena rassegnazione con cui venne accolta ed attuata la nuova imposta sul macinato.

Nè Padova volle anche in questo esser seconda a qualsiasi altra città del Regno. Il contegno calmo e dignitoso serbato dall'intera popolazione in tale circostanza, novechè la solerte premura con cui la Guardia Nazionale surrogò nel servizio di piazza le truppe che furono saggiamente altrove inviate per prevenir disordini, costituiscono il più bello elogio degli ottimi sentimenti da cui la popolazione di Padova è costantemente animata.

Tali esempi di matura educazione politica e di sincero patriottismo dovrebbero, a mio credere, interessare tutte quelle persone che, per la loro posizione sociale, esercitano sulle popolazioni qualche influenza, ed hanno l'obbligo di illuminarle e predisporle ad adempire volenterosamente i propri doveri verso lo Stato. Se pel passato pagavansi senza grande ripugnanza gli aggravi necessari per mantenere in casa nostra gli stranieri, e per essere dispoticamente governati, non c'è ragione perchè ora non si debba, se non con maggiore, almeno con eguale rassegnazione sopportare le gabelle e quanto altro occorre per aver un Governo nazionale, libero, forte, ed indipendente. Chi per mire di semplice interesse o di egoismo pospone il benessere ed il decoro della Nazione ad un odioso passato, che non avrà mai più ritorno, non può essere che un vile traditore, e come tale merita di essere dai suoi stessi concittadini dannato all'Ostracismo.

Forse mi si opporrà che presentemente le imposte riescono molto più secanti e più gravose pel sistema d'esazione ora in vigore nello Stato. Io certamente non contesto che in ciò vi possa essere qualche cosa di vero; ma non potrò però mai ammettere che questa possa essere una ragione valevole per dispensarci dall'adempire uno dei primi doveri che incombe a ciascun cittadino. Se mai gli inconvenienti che da taluno si lamentano realmente esistono, giova sperare che non potranno a lungo sussistere, mercè i saggi provvedimenti che a poco a poco si vanno introducendo nei diversi rami dell'amministrazione. Frattanto è dovere di ogni buon cittadino di concorrere volenterosamente a fornire al Governo i mezzi necessari per proteggere le nostre vite ed i nostri averi, e per sostenere inalterato, ciò che ognuno di noi deve avere ha di più sacro, l'onore nazionale.

Ciò premesso, parmi che molti di quei declamatori, che spendono il loro fiato in continue lagnanze contro gli aggravi che lo Stato s'impone, farebbero opera molto più meritoria qualora dasser mano a sanare le molte piaghe che tormentano il nostro paese.

Fra queste la più nociva è, senza contrasto, quella del *gesuitismo*. Strana cosa!

in vero, che dopo di aver tanto sudato per distruggere questo morbo sociale, si finisca coll'adottarne i suoi perversi principii e le sue subdole arti. Se ciò realmente avvenisse, è fuor di dubbio che i gesuiti avrebbero ogni buon diritto d'intentare un formale processo per *turbata possesso*, poichè, a vero dire, noi non avremmo fatto altro che scacciarli da casa loro per metterci al loro posto. Iddio preservi l'Italia da simil vergogna e dalle terribili conseguenze che ne potrebbero derivare pei figli nostri. A tal fine non si potrebbe mai abbastanza raccomandare a tutti ma specialmente a chi trovasi a capo di qualche amministrazione, di volere, sia coll'esempio, sia coi precetti, impedire per quanto è possibile che questo fatal morbo infetti maggiormente la nostra società. La lealtà deve essere la costante divisa di chiunque aspira a portar con orgoglio il nome italiano.

Siamo leali se vogliamo esser grandi. Un'altra piaga non meno grave e che minaccia di farsi ogni giorno più pericolosa, consiste nel mal vezzo introdotto nei pubblici funzionari di dir male del Governo.

Percorrendo l'Italia più d'una volta m'occorse d'incontrarmi in impiegati che pubblicamente biasimavano le leggi dello Stato, e gli atti del Governo. Questi imprudenti, che fortunatamente sono in piccolo numero, nel mentre con tale sconveniente procedere screditano il Governo, rendono pure un cattivissimo servizio a sè stessi, poichè ormai non vi è individuo, per quanto gonzo possa essere, che non comprenda e sappia valutare tutta l'enormità di simili fatti. L'impiegato che per un motivo qualunque non si sente disposto a servire convenientemente lo Stato, ha lo stretto obbligo di ritirarsi onde il suo posto sia occupato da un'altro di lui più degno.

Nè con questo s'intende già che l'impiegato, a qualsiasi categoria appartenga, non possa avere un'opinione propria, e piena libertà di apprezzare a suo modo le disposizioni del Governo; solo deve astenersi dal censurarle senza quella dovuta riservatezza che la sua delicata posizione gli impone.

A molti parrà strano come a questi chiari di luna vi sia chi osi darsi l'aria di moralizzatore. Certamente il compito è molto arduo e ci va forse della presunzione soltanto a proporselo. Ma io penso che la verità è sempre bene che si dica ancorchè si sappia che non a tutti può piacere. Io penso altresì che il moralizzare per quanto è impossibile il proprio Paese è opera che s'aspetta a ciascun cittadino; e quindi chi non può portarvi un grosso macigno vi porti un semplice sassolino, ma tutti dobbiamo chi più chi meno cooperare all'innalzamento di questo importante edificio morale. Solo allorchè questo edificio sarà, se non compiuto, almeno ben avviato, l'Italia potrà dirsi veramente una grande nazione, forte ed indipendente, e sotto ogni rapporto rispettabile e rispettata.

Questa almeno è la mia opinione; e poichè non contesto ad altri di pensarla diversamente, credo opportuno di dichiarar anticipatamente che se mai a qualcuno venisse il ticchio di combattere queste mie idee, io m'asterrei dal scender nella palestra, non essendo ciò conforme nè alle mie consuetudini, nè al mio programma. Se poi mi si chiede il vero motivo che mi spinge a far questa mia preventiva dichiarazione, io rispondo che non rispondo; buona notte.

GIACINTO TRUSSARDI

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 22 gennaio.

Come ieri aveva promesso, il ministro Cantelli prese oggi pel primo la parola

per rispondere agli interpellanti. Il ministro però si distribuì le parti in questa risposta, secondo le materie; e perciò che riguarda la tassa del macinato fu riservata la parola a quello delle finanze, per ciò che concerne l'arresto dei giornalisti al ministro guardasigilli. Il ministro dell'interno si occupò specialmente di mostrare la necessità che vi era di mantenere forza alla legge, e di giustificare i poteri dati al generale Cadorna. Fu notevole l'argomento col quale dimostrò che v'erano state vittime; queste sarebbero state molto maggiori qualora il governo avesse tardato ad agire.

Il ministro delle finanze mostrò molta sicurezza del proprio operato, e distinse assai opportunamente l'opposizione del deputato Ferrari da quella del deputato Torrigiani. Quanto alla mancanza dei contatori la legge l'aveva preveduta e avea ordinato di applicare la tassa col sistema delle denunzie; non vi fu quindi violazione della legge. Quanto alla chiusura dei molini, neppur essa è contraria alla legge, la quale prevede il caso di cessazione dell'esercizio, e le cause che la potevano motivare.

Il ministro trovò il modo di parlare della necessità delle riforme amministrative e della istituzione delle Intendenze di finanze; e la sinistra a cui egli rimproverò di essersi sempre adoperata a sollevare gli inconvenienti del nostro sistema amministrativo, ed ora avversa quelle riforme, mostrò di risentirsi con interruzioni, che provavano come il ministro avesse colpito giusto.

Finalmente il ministro di grazia e giustizia difese il procedimento del pubblico ministero contro il *Presente* e l'*Amico del Popolo*; e stante le intemperanze e gli eccitamenti alla rivolta cui si erano lasciati correre quei giornali, il suo compito non era difficile. Ma alcune parole sui giurati, che spesso non dichiarano colpevole il gerente perchè sanno che questi non è il vero colpevole, eccitarono una tempesta nella sinistra, che in questa discussione non si distinse che per le interruzioni e le proteste.

Allora l'onorevole Ferrari presentò un ordine del giorno firmato da 80 suoi colleghi, contenente un voto di sfiducia. Tanto valeva dire che si voleva far la votazione allo scoperto, giacchè quegli 80 rappresentavano quasi tutta la vera sinistra. Del resto, come ieri io prevedeva, ne avremo ancora per un altro giorno.

Coloro che cercano le intenzioni della Francia a nostro riguardo nei documenti pubblici e non nel segreto dell'animo dell'imperatore, che nessuno vede, si sono compiaciuti della frase contenuta nel libro azzurro, che ormai l'Italia è divenuta uno dei fattori più efficaci dell'ordine e della pace. Queste cose non si stamperebbero dal governo Francese, se egli avesse la stima che mostrano avere dell'Italia monarchica e costituzionale i nostri radicali. E anche qui bisogna riconoscere che i principali spregiatori dell'Italia sono gli Italiani.

Ieri sera è morto il marchese di Brème, duca di Sartirana, prefetto di Palazzo. Il suo cadavere, giusta le sue ultime disposizioni, sarà trasportato a Sartirana Lomellina, sua patria.

Venezia 22 gennaio 1869.

Sono stato presente al discorso tenuto dall'onorevole Deputato Fambri ai suoi elettori del secondo Collegio, nella scuola di S. Pocco. Prima però di dirvene quel poco che consente una corrispondenza di giornale, devo accennarvi come la maggioranza dei Veneziani, e potrei dire tutti se si eccettui qualche suo nemico, fosse d'opinione come lo sono pur io che Esso non dovesse scendere a difendersi da una accusa alle quale rispondeva l'onestà tetragona del suo carattere. E il Fambri stesso mostrò di credere così quando disse che « l'uomo onesto non viene demolito dalla calunnia, ma dal sistema invalso di calunniare ne riceve danno il paese » e ricordò come Cavour stesso, a suo tempo, venne tacciato di ladro; e come molte operazioni sul genere della Regia fatte dal Governo e qualificate carozzini dall'opposizione sistematica, valsero ad impoverire invece coloro che ne assunsero le imprese, citando fra le altre la ferrovia ligure ed i Canali Cavour. E qui poteva e doveva ricordare ai Veneziani come Manin stesso nel 1849 venne tacciato di ladro, e l'invidia o la perversità dei suoi nemici si sia acquetata soltanto quando lo vide guadagnarsi l'amaro pane dell'esule col dar lezioni di lingua italiana, e morire ricco soltanto dell'amore dei suoi concittadini, dell'Italia tutta, e degli stranieri che ebbero occasione di avvicinarlo. Poteva ricordare che s'ebbe titolo di ladro Mazzini, costretto invece a vendere il suo orologio per poter allontanarsi da Roma: e s'ebbero titolo di ladro molti altri che pur sono incontestabilmente galantuomini!... Poteva ricordar tutto questo e lasciar correre; ma dacché aveva promesso di parlare e ad accusa all'americana ha voluto all'americana rispondere, bisogna convenire che lo fece con moderazione e senza amarezza, in modo che si può dire il fatto personale risaltò quasi per incidente, e per quel tanto che bastò a provare con documenti insussistente, anzi assurda, l'accusa.

Suo maggior studio pose nel dimostrare come la Regia fu un buon affare fatto dal Governo, nella posizione scabrosissima in cui si trovava. Disse con Stuart Mill, che un contratto ha tanta maggior probabilità di riescire vantaggioso quanto più le due parti contraenti sono interessate al suo andamento, anziché quando si trovino in collisione; e provò con solidi argomenti che il maggior utile che possa aspettarsi la Società assuntoria sta non già nel cosiddetto carozzino, ma bensì nelle compere del genere primo fatte da capaci specialisti, e più ancora nel modo saggio di amministrare la gestione, cioè trattandola come un affare anziché col sentimentalismo come purtroppo ha fatto in passato il Governo, il quale per dare a lavorare a centinaia di sigarai ha confezionato quantità di sigari in tale sproporzione coi consumi che si sono poi dovuti tagliare perchè deperiti, e vendere come trinciato.

Espose questa ed altre moltissime cose che mi è impossibile tutte riferirvi; e prima di concludere invitò, come aveva annunciato fin da principio dando lettura della sua dichiarazione già stampata nei giornali, coloro che avessero a fargli qualche osservazione, o chiedere schiarimenti, a prender la parola; poichè Esso non avrebbe tenuta per indiscreta qualsiasi interrogazione; e soltanto dopo passati alcuni minuti fra il silenzio dell'uditorio convinto dall'esposizione dei fatti, chiuse consegnando i documenti perchè restassero per alcuni giorni a disposizione dei suoi elettori, ed emettendo alcune idee sulle incompatibilità del Deputato che espresse negli uffici della Camera, ed esporrà alla Camera stessa quando venga in discussione la legge. Disse su questo, che l'incompatibilità che ammette « è l'incompatibilità del mistero coll'onestà, o per lo meno colla dignità, e che non si deve mai pensar male specialmente delle operazioni fatte alla luce del Sole, e per elezione dell'individuo il quale avesse potuto in mille modi mantenere in quelle latenti e proprii interessi ». Io non dubito che il giornale il quale ha scagliato con eccessiva leggerezza

l'accusa farà atto di probità disdicendola come promise, tanto più che mi fu assicurato esservi presenti al discorso alcuni dei collaboratori, nè si valsero del diritto d'interpellanza accordato. Le ultime parole dell'oratore furono le seguenti che testualmente io vi segnalo per la loro energia, e perchè si mostrano figlie d'una pura coscienza « Io desidero vivamente che dai miei elettori si costituisca un giuri il quale esamini i documenti e discuta la vertenza. Per questo giuro io mi riservo di imporre dai membri, e di escluderne degli altri. Quelli che impongo sono i miei accusatori, quelli che escludo sono, indistintamente, i miei amici personali. »

Pubblichiamo, come ieri si è promesso, il Rapporto del generale Cadorna sugli ultimi fatti dell'Emilia a S. E. il ministro dell'Interno.

COMANDO GENERALE DELLE TRUPPE ATTIVE
NELLA MEDIA ITALIA

RAPPORTO GENERALE

Quartier generale di Parma, 18 gennaio 1869.

A. S. E. il Ministro dell'Interno.

Condotta ormai a buon punto l'onorevole quanto ardua missione che al Governo del Re piacque affidarmi sento il dovere di riferire, con quella brevità che potrà maggiore non disgiunta dalla necessaria chiarezza, quale era la situazione politica di queste provincie al mio arrivo, quali i principali provvedimenti che stimai indispensabili al pronto ristabilimento dell'ordine ed alla regolare attuazione della legge 7 luglio 1868, quale finalmente la condizione nella quale ora versano le provincie medesime.

Il sistema alquanto mite tenuto nella riscossione della tassa sulla ricchezza mobile non era fatto certamente per dare ai popoli di queste provincie una idea molto giusta dell'autorità e della forza del potere esecutivo. Certe esenzioni accordate ad una classe di contribuenti, mercè modificazioni nelle forme costituzionali introdotte nella legge del 1864, erano state da molti, non so se per ignoranza o mala fede, scambiate vintosto per concessioni strappate alla debolezza dei governanti; in moltissimi quindi la persuasione che rifiutando persistentemente il pagare la tassa sul macinato si sarebbe finito col non pagare neppure questa o ad ottenere larghezze tali da rendere illusorio il vantaggio per le finanze nazionali che il Parlamento ebbe in mira nel votare l'imposta.

E la resistenza al Governo, il disprezzo alla legge, una specie d'affidamento di trovare l'impunità a qualunque violenza era mantenuta viva negli animi delle genti rozze per gli esempi pur troppo non rari (non faccio che enunciare un fatto) di verdetti assolutori profferiti dalle Corti di assise in casi di ribellione alla forza, di gravissimi attentati alla pubblica sicurezza.

La stampa locale predicante opinioni temperate e l'ossequio alle leggi, timida, esautorata per i soliti sospetti di vendita al Governo; quindi per le mani solo di quelli che meno ne avrebbero avuto bisogno; invece arditissima e diffusa fino nelle classi ultime della plebe la stampa dei giornali di partito repubblicano, capo di tutti l'Amico del popolo a Bologna, a Parma il Presente.

In questi e siffatti giornali spezzato il pane quotidiano dell'opposizione al Governo; proclamate le più strane teorie di diritto pubblico; scossi i più sacri cardini della società; esagerata la gravità della novella imposta, snaturata al tutto l'indole e la portata, dichiarando apertamente non potersi, non doversi pagare.

Il partito reazionario colle più subdole e malvagie arti non contribuiva meno neppure esso a mantenere negli animi l'agitazione e lo scontento.

Quest'agitazione però e questo scontento, se era tale da dover far stare sull'avviso le autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico, era ben lungi dal poter far temere lo scoppio improvviso d'una vasta sollevazione.

Nessun sindaco, nessun agente di pubblica sicurezza, ebbe infatti a segnalare alcun sintomo di rivolta. Era prevedibile una questione di mugnai, era a temere che nelle prime molti molini sarebbero rimasti chiusi, che l'esazione dell'imposta avrebbe incontrato delle difficoltà; ma di levate in massa di plebi non era ragionevolmente a paventare, quindi a riparare quei danni erasi unicamente provveduto.

E che concerto preventivo non ci fosse, anche il fatto posteriore venne a confermarlo. Fu a Campeggine che scoppiò la prima rivolta: fu il rinfocco a stormo delle campane di quel villaggio che trasse le genti degli altri comuni ad imitarne l'esempio. L'incendio appiccato in un punto non s'allargò alla circonferenza, come sarebbe stato naturale, se il movimento fosse stato preordinato; ma riarse su punti estremi, e diversi senza apparenti contatti fra di loro.

I partiti avversi nell'alimentare il malcontento delle popolazioni, nell'affidarsi che l'attuazione dell'imposta sulla macinazione avrebbe cagionati gravi imbarazzi al Governo, non avevano neppure essi sperato che le cose volgeranno così loro a seconda. Scoppiato però il movimento furono solleciti a profittarne ed a crescerne la gravità e l'estensione. Dall'invasione dell'umile casa comunale del villaggio, dalla distruzione dei ruoli delle imposte, le plebi furono a poco a poco spinte a tentare la spogliazione delle case private, il saccheggio delle città. Si cominciò con i bastoni, con gli arnesi rurali, ma ben presto si fece uso delle armi da fuoco. Il primo grido era: *Abbasso il macinato!* La valanga dei tumultuanti crescendo finiva col gridare all'abolizione della tassa sulla ricchezza mobile, alla diminuzione del prezzo del sale. Non era più il malinteso materiale interesse di pochi centesimi che aizzava le turbe, era ormai il nefando spirito dei partigiani d'un'altra forma di Governo che soffiava in quel fuoco. Se da una parte già si osava gridare: *Abbasso il Ministero!* dall'altra non mancava anche il grido di: *Viva il Papa!* La questione non era più del macinato: il macinato era diventato un pretesto.

Era questa la condizione morale e politica delle provincie dell'Emilia il giorno che io qui giunsi per gli effetti del regio decreto 5 corrente.

Come espressi nel proclama sotto la stessa data, mio primo dovere era quello di far cessare senza indugio quello stato di cose; ripristinare immediatamente l'impero della legge ovunque fosse stato scosso, reprimere ogni maniera di disordine, e fare che anche in queste provincie l'imposta sulla macinazione fosse indilatamente attuata, sicchè nei tiepidi risorgesse la fiducia nel Governo, i perversi non sentissero la forza. Ottimo mezzo a ciò ottenere più facilmente quello mi parve di giovarmi immediatamente dell'accordata facoltà di riunire sotto un solo impulso la direzione di tutte le autorità civili e militari delle varie provincie comprese nella sfera della mia azione, non perchè della prudenza e della energia di alcune di esse io fossi minimamente dubbioso, ma perchè dall'unità dell'indirizzo più efficace risultasse l'esito dei provvedimenti; e le nozioni diverse pervenendo tutte ad un unico centro meglio servissero ad indicare quali dei provvedimenti stessi fossero i più acconci allo scopo.

La maggior parte dei mulini era in esercizio abusivo, chè quasi nessun mugnaio si era munito del permesso voluto dalla legge. Ciò era intollerabile e dovevasi subito provvedere alla chiusura di essi; però questa misura non poteva andare disgiunta dall'altra di procurare che la popolazione non mancasse d'opifici ove macinare legalmente le proprie derrate. A tutti i suaccennati intenti io credevi provvedere con la pubblicazione seguita il giorno 8 delle *Disposizioni sulla pubblica sicurezza e sull'esazione dell'imposta sul macinato.* (Continua)

Leggiamo in data del 22 nella *Gazzetta ufficiale*:

A titolo di lode, e quale esempio che si vorrebbe vedere imitare da molti, facciamo nota una deliberazione presa testè dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto nello intento di giovare agli studi, e promuovere il miglioramento delle pubbliche scuole in quelle contrade. E veramente parrà ad ognuno meritevole di non piccola lode l'aver il Consiglio, come fece, alligato nel proprio bilancio la somma di lire 9,000 da distribuirsi in sussidio per parti eguali a quattro dei ginnasi comunali della provincia che per bontà d'insegnamento, profitto e disciplina saranno giudicati i migliori.

Il giudizio fu commesso al Consiglio provinciale scolastico, con porre a sua disposizione lire 1000 per uso di fare visitare e sorvegliare i detti ginnasi.

L'azione del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto sarà utile non tanto pel sussidio dato alla istruzione, quanto perchè questa stessa sollecitudine ch'egli adopera per migliorare le scuole, e l'esempio autorevole, farà crescere nell'opinione pubblica del paese il pregio e l'amore dei buoni studi e della soda cultura degli ingegni.

CRONACA VENETA

TREVISO. — La *Gazzetta* locale scrive un assennatissimo articolo sulla barbara costumanza di portare i bambini appena nati alla Chiesa per farli battezzare; il che occasiona fra i medesimi specialmente nella stagione invernale, una grandissima mortalità. Sugerisce quindi la misura ultimamente adottata dal Governo francese di constatare al domicilio le nascite nella città di Parigi.

VENEZIA. — Nella sala della Scuola di S. Rocco ai Frari, l'onor. Fambri tenne il giorno 21 corr. alle ore 2 e 1/2 pom. il suo annunziato discorso agli elettori in seguito al noto articolo della *Cronaca Turchina*. (Vedi nostra *Corr.*) (*Gazz. di Venezia*.)

VICENZA. — Siamo lieti di annunziare che S. M. sulla proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica ha nominato cav. della Corona d'Italia, il nostro concittadino, il maestro Giuseppe Apolloni. E un'onorificenza cotesta nobilmente meritata, e noi ce ne congratuliamo di cuore coll'illustre autore dell'*Ebreo*. (*Giornale di Vicenza*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — S. A. il principe Guglielmo di Baden fu ieri ricevuto da S. M. il re al palazzo Pitti. (*Nazione*.)

— Ieri, dopo lunga malattia, è morto il duca di Sartirana, senatore del regno e prefetto del r. palazzo. La sua perdita sarà vivamente sentita dagli artisti, ch'ebbero sempre da lui aiuto e protezione. Intelligente d'arti belle, artista egli stesso, il duca di Sartirana godeva, in quel campo, di autorità grandissima, resa più efficace dall'alta posizione che occupava a Corte. È giusto il dire che se ne valeva saggiamente, e che perciò la notizia che oggi diamo ai lettori sarà udita con sincero cordoglio. (*Opinione*.)

— Fra breve, scrive la *Correspondance Italienne* del 21, a Brema sarà istituito un consolato italiano di seconda categoria.

A Lerida, nel distretto consolare di Barcellona in Ispagna, fu istituita una nuova agenzia consolare italiana, della quale è titolare il signor Carlo Nadaly.

MILANO, 21. — Ieri l'Autorità giudiziaria ordinò il sequestro del giornale *La Frusta*. (*Lombardia*.)

PARMA. — Scrivono al *Pensiero nazionale*, confermarsi la voce corsa dell'arresto eseguitosi a Langhirano per ordine dell'autorità giudiziaria del maggiore garibaldino signor Tanara, uno dei mille e cavalier della croce di Savoia.

S'ignora tuttora il motivo di tale arresto. Il signor Tanara sarebbe stato tradotto alle Fenestrelle.

— La *Gazzetta di Parma* annunzia che i tre redattori del *Presente* non accettarono la libertà provvisoria, dopo che udirono la condizione annessavi della loro obbligatoria dimora a Corniglio.

CATANIA. — Leggasi nella *Gazzetta di Catania* del 14:

Ci si assicura che nella linea ferroviaria Catania-Palermo, i lavori progrediscono con sufficiente alacrità. Trattandosi della più importante linea siciliana speriamo che non si smetta questa attività onde dare al pubblico transito questo tronco al più presto possibile.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Il *Times* ha da Madrid, 18 gennaio, il seguente telegramma particolare:

Il Governo italiano non ha mai proposto il duca d'Aosta qual candidato al trono di Spagna. Il duca di Montpensier è impossibile, essendo un Borbone; una repubblica è pericolosa; e l'uno e l'altra sono nocivi alla Francia. Se la Spagna insiste a volere il duca d'Aosta, l'Italia acconsentirà.

PRUSSIA. — Una questione che non riguarda la politica, ma che non è tuttavia meno importante, si sta in questo momento studiando in Berlino. Trattasi di riformare la procedura civile.

È noto che le legislazioni degli Stati federati presentano le più spiacevoli anomalie. L'art. 4. della costituzione federale ha prevista la istituzione di un diritto civile, criminale e commerciale uniforme. Una Commissione perciò che ha sede in Berlino, riunisce in questo momento gli elementi di questo lavoro considerevole. (*Diritto*)

AUSTRIA. — Il tribunale provinciale di Linz emanò questi giorni il seguente decreto ufficiale:

« In occasione d'un caso avvenuto, le parti vengono rese attente nel loro interesse, che le pertrattazioni giudiziali intraprese presso l'ordinario vescovile in affari matrimoniali sono nulle e di nessun valore, e non possono quindi avere alcun effetto retroattivo; giacchè colla legge 25 maggio 1863 la giurisdizione in affari matrimoniali spetta esclusivamente, come era il caso sino al 1° gennaio 1867, ai tribunali secolari.

« Dall' i. r. tribunale provinciale in Linz, il 14 gennaio 1869.

« Il presidente CAV. DE CZERNY. »

Questa pubblicazione officiosa dimostra che i tribunali imperiali sono intenzionati di tutelare la legale sfera d'azione che venne loro assegnata, e che vogliono opporsi energicamente alla continuazione dei tribunali ecclesiastici.

(Diritto.)

CUBA. — Il capitano generale Lersundi è partito per la Spagna al 4 gennaio col l'ammiraglio Chaon. Prima della partenza passò in rivista tutte le truppe dell'Isola. Il nuovo governatore generale Dulce accompagnato dal vescovo Martinez, fece al 4 il suo solenne ingresso nella capitale. Si aspetta ansiosamente il proclama del governatore. Una notizia da parte dei ribelli reca che al 20 dicembre successe uno scontro al fiume Salzo tra gli insorti capitanati dal generale Lantisteban e Lopez e le truppe spagnuole sotto gli ordini del maggiore Lairò, nel quale questi ultimi furono battuti e perdettero due bandiere e 42 prigionieri. E' falsa la notizia che circola a New-York che sia scoppiato il Cholera fra le truppe spagnuole.

RUSSIA, 21. — Il Journal de St. Petersburg dice che Gers ambasciatore russo in Persia fu mandato a Beraa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 gennaio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 1 1/2 p. colle formalità d'uso.

Seguito delle interpellanze Ferraris, Torrigiani, Miceli ed Oliva.

Castelli (ministro). Il ministero desiderava render conto alla Camera del suo operato. Lasciando ai ministri di finanza e di grazia e giustizia rispondere per quanto li riguarda mi limiterò a spiegare i provvedimenti presi per la sicurezza pubblica. Trovo esagerati i disordini citati dall'onor. Ferraris, questi si lagna del silenzio della Gazz. Ufficiale; ma questo silenzio fu deliberatamente mantenuto dal governo per non eccitare gli animi di altre provincie colle notizie di gravi sommosse. Assumo la responsabilità di quanto disse quel giornale. Quanto ai fatti aspettiamo ancora luce dai tribunali. Il governo sapeva che la resistenza sarebbe stata più grave nell'Emilia che in altre provincie. Le sue previsioni si verificarono, quindi col Decreto 5 gennaio pose sotto un solo comando le tre provincie dell'Emilia, senza però eccedere i limiti della legalità.

Castiglia in virtù di quale legge?

Pres. faccia silenzio.

Castiglia, ma io penso...

Pres. Pensi ciò che vuole, ma faccia silenzio.

Castelli. In faccia alla rivolta il Governo deve assumere tutti i mezzi per ristabilire l'ordine, ed io ne assumo tutta la responsabilità (Rumori a sinistra).

Qui il ministro rende omaggio alla coraggiosa resistenza di egregi cittadini alle turbe disseminate: cita Campeggine, S. Giovanni in Persiceto, Cento, San Donnino, ne loda i funzionari municipali ed altri, e ricorda le parole del Sindaco di Borgo San Donnino il quale disse: uccidetemi, ho 8 fanciulli, ma me vivo la legge resta. Loda il contegno dei Prefetti, le misure prese da quello di Bologna riguardo a quei Giornali locali, e specialmente contro il sig. Pais dell'Amico del Popolo. Rende speciale omaggio all'esercito (Si odono interruzioni).

Castelli. Tutti rendono omaggio all'esercito, ed io non capisco queste interruzioni (grida a sinistra specialmente per parte di Comin e Castiglia). Il generale Cadorna non trovò opposizione da nessuno, ed io assumo la responsabilità come de' suoi atti così anche di quelli degli altri funzionari.

Cambray-Digny (ministro). La Camera deve decidere se il Governo deve avere la forza per far rispettare la legge (Bene). Mi limiterò alla parte finanziaria. Ringrazio l'on.

Torigiani di aver fatta questa interpellanza. L'argomento più grave secondo l'interpellante, è quello dei contatori. Ebbene, io dirò che vi sono due modi di percezione secondo la legge, il contatore e le dichiarazioni. Il Governo era in diritto di valersi di queste finchè i contatori fossero pronti, e non lo potevano essere al 1. gennaio (Interruzioni a sinistra). Il Regolamento diceva che i contatori si applicherebbero a mano a mano che sarebbero pronti. La chiusura dei molini per parte dei mugnai era stata prevenuta fino dal novembre, e gli agenti governativi avevano ricevuto le istruzioni in proposito. Mi si accusa di aver oltrepassato le mie facoltà stipulando con certi mugnai contratti privati. Lo feci per evitare maggiori disordini. La chiusura dei molini non fu la causa vera dei disordini; a Borgo S. Donnino si andò alla Sotto-Prefettura. Il macinato non fu che un pretesto (Reclami a sinistra). Se una stampa perversa sobilla le plebi ignoranti e ne accarezza gli istinti brutali, se essa chiama tassa sulla fame, una tassa che costa mezzo centesimo per libbra (Rumori a sinistra), perchè l'onor. Ferraris ci viene a chiedere le cause dei recenti fatti? Se i mugnai si accordano è sempre cosa buona.

Io chiedo, o signori, il vostro appoggio: se a noi ci mancasse la tassa sul macinato sarebbe finita, e finita pure l'autorità del Governo (proteste a sinistra). Ciò che io chiedo è il vostro pieno appoggio per far eseguire una tassa che è la base del mio piano finanziario (Bene a destra).

Castiglia dice che spera di mettere il ministero sulla buona via (Risate generali).

Massi trova insinuazioni nelle parole del ministro.

Cambray-Digny. La Camera giudicherà da qual lato abbondino le insinuazioni (Bensim).

De Filippo (ministro). La stampa che abusa della libertà dev'essere punita; bisogna che sia punita una stampa senza pudore e senza onore per la quale nulla è sacro, che entra nel segreto delle famiglie, che cerca di scalzare le nostre istituzioni: bisogna che sia punita perchè essa è una vergogna del nostro paese (Vivissima approvazione). Contro certe stampe di Bologna e di Parma non siamo usciti dalla legalità.

L'Amico del Popolo di Bologna dovette essere sequestrato 61 volte. Non è da meravigliarsi se le Corti d'Assise assolvono sovente per reati di stampa; è una cosa naturale: allorchè il giurato nella sua coscienza si chiede veramente se il gerente è colpevole, egli non ha il coraggio di condannare un innocente. (Violenta interruzione a sinistra; a destra si grida: sì, è vero). La libertà non fu violata, o signori, e la libertà si consolida quando si reprime la licenza. — Qui il ministro assume la responsabilità dell'operato dei funzionari giudiziari.

Ferrari dice che il ministro delle finanze si è impegnato in una legge che non può eseguire. Soggiunge ai ministri: « Voi avete il proponimento di dissimulare la verità: volete dissimulare perfino la vostra imprevidenza. »

Massari si richiama al Regolamento contro le parole di Ferrari, il quale avea chiesto di parlare per un fatto personale.

Ferrari insiste.

Massari ripete che Ferrari è fuori del Regolamento. (Vive proteste a sinistra. Assensi a destra).

L'ora essendo tarda la discussione è rinviata a domani.

Si dà lettura dell'ordine del giorno Ferraris e compagni, col quale si disapprova il Ministero di avere applicata la legge del macinato contrariamente alla legge stessa e violato lo Statuto.

La Seduta è levata alle ore 6 1/2. Domani seduta pubblica alle 2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Domani (domenica 23 corr.) nella sala del Consiglio comunale sono invitati per mezzogiorno i soci dell'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso alla XXI adunanza ordinaria. L'importanza degli oggetti da trattarsi, a vantaggio e decoro degli aggregati, non lascia dubitare del loro sollecito e numeroso concorso.

Il sindaco del Comune di Padova avvisa che la Giunta municipale sta preparando la revisione delle liste elettorali politico-amministrative per l'anno 1869 a senso della legge 2 dicembre 1866; invita perciò tutti gli aventi interesse, e non compresi nelle liste dell'anno scorso, ad insinuare alla

divisione I di questa municipale residenza a tutto 20 febbraio p. v. la dichiarazione della loro età, del censo, delle condizioni di cittadinanza e domicilio, della professione e della pigione che pagano, ove questa possa calcolarsi quale titolo al diritto elettorale, ed aggiungendo tutte quelle indicazioni che fossero necessarie per stabilire il diritto d'essere inseriti nelle liste politico-amministrative.

Ci viene fatto il seguente quesito:

« Accettare e non adempiere un mandato a che equivale? »

« Ieri (21) un sol consigliere provinciale assisteva alla Commissione di leva, oggi nessuno. E si che l'art. 16 della legge 20 marzo 1854 prescrive che la Commissione sia composta del Prefetto o sostituto a preside, di due parti civili e due parti militari! »

« Le decisioni furono leggi anche in difetto delle parti civili; i più esigenti, i più dubbiosi possono essere tranquilli per la intemerata onestà dei presenti e per la salda garanzia della loro posizione sociale. Ma il difetto della parte civile perchè? »

Ecco il quesito.

Serata musicale. — Ieri sera ci fu dato passare una di quelle poche ore, che con piacere si ricordano in tutta la vita, e possono farci parer questa bella e invidiabile con tutto il suo corteo di dolori d'ogni specie, di noie, di disillusioni, con tutte le sue fasi poco consolanti, per le quali, più o meno, passiam tutti noi poveri discendenti di Eva. Il colto ed appassionato dilettante conte Pietro Suman il quale non lascia passar mai per Padova una celebrità musicale, con cui sia in relazione, senza sottoporla al suo buon dazio di transito, rendendo partecipi se e gli amici dei tesori artistici che la nostra città è per poche ore superba di ospitare; il conte Pietro Suman seppe adunar una cinquantina di persone, fra cui circa venti elette e gentili Signore allo scopo di farci sentir un'altra fiata l'illustre Violinista e Compositore cav. Bazzini. Questi veniva a noi ricco dei recentissimi allori colti sull'Arno, ove fu oggetto all'ammirazione della più intelligente Società e delle notabilità artistiche nostrali e straniere pe'suoi due splendidi lavori: il Salmo musicato sul genere di Marcello, e la omai celebre sinfonia sul Saul. Pure, in tanta gloria noi lo rivedemmo ancor più modesto o cortese. E ne fa prova l'averci fatto gustare gran parte di un suo quintetto, che anche nell'austero classicismo ha il segreto dell'ispirazione e dell'incanto, e fra altri pezzi, un graziosissimo minuetto di Boccherini ed una bella suonata di Tartini ridotta dal Bazzini a quartetto dietro la semplice numerica originale di quell'antica padovana celebrità. Il giovine e ormai ben chiaro dilettante conte Freschi, il conte Marco Suman, l'avv. Stradella ed il maestro Wolff disimpegnarono eccellentemente le parti loro nel quintetto ad arco. Seguirono poi altre due pregiate composizioni del Bazzini, da lui eseguite col violino ed accompagnate al cembalo dal distinto pianista sig. Vittorio Pistorelli. Erano la romanza l'Abbandono ed una fantasia sulla Traviata. Toccati argomenti in vero, ma, dalla mente e dall'archetto del Bazzini resi sì commoventi, si laceranti le più intime fibre dell'anima, da lasciarci soffocar quasi sul labbro il plauso dell'ammirazione col sospiro dell'angoscia che realmente fa provare quell'artista ammalatore.

Non v'ha esagerazione in tali parole, ma invece povertà, incapacità di rinvenirne che almen pallidamente esprimano le deliziose e profonde sensazioni prodotte da sì esimio cultore dell'arte divina dei suoni; il quale perdonerà se credemmo palesar al pubblico le gioie che procurò ad un privatissimo geniale convegno ed insieme i sensi di simpatia e di riconoscenza di chi fu di quel bel numero uno.

Padova, 22 gennaio.

L. F.

In via Rovina c'è una casa abitata da chi ha paura grandissima dei latrati, se dobbiamo giudicare dal grosso cerbero che re guarda la porta, e che latra incessantemente tutta la notte. Quello di mettersi al sicuro è un diritto che non si può contrastare; ma non sarebbe convenevole ammaestrar quel cane ad abbaiare quando gli tocca, e non tutta la notte di sagnito con grande disturbo di chi dorme i suoi sonni?

ULTIME NOTIZIE

In attesa di dispacci sull'esito definitivo delle odierne interpellanze alla Camera, i giornali di Firenze ci danno le proprie congetture.

L'Opinione prevede che l'ordine del giorno Ferraris sarà rigettato.

Il Diritto trova la situazione grave.

La Nazione non trova pericoloso l'attacco della sinistra.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Oggi è morto il marchese Brème.

RIO JANEIRO. — 30 dicembre. — La dogana di Rio Janeiro è incendiata. Le transazioni sono paralizzate.

BRUXELLES, 22. — Il principe reale è morto.

VIENNA, 22. — Sono arrivati il principe e la principessa di Galles.

LISBONA, 22. — Il Presidente del Consiglio annunzia alla Camera che il Re intende conservare l'attuale Ministero; questa decisione produsse una impressione sfavorevole.

MADRID, 23. — L'Imparcial smentisce la voce di un prossimo colpo di Stato. Aggiunge che il capitano generale di Cuba avrebbe consultato telegraficamente il Governatore circa l'opportunità di dichiarare d'ora in poi come pirateria la tratta dei Negri.

PARIGI, 22. — Il Governo accettò l'interpellanza sugli avvenimenti dell'isola della Riunione. Il Journal officiel dice che la Conferenza ha redatto un dispaccio con cui invita la Grecia ad accettare i principi adottati unanimemente dalle potenze. La risposta della Grecia è attesa entro la settimana prossima.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Giovanna d'Arco. Opera del M. G. Verdi. — Negli intermezzi concerti dei fratelli Sauret. Domani grande veglione mascherato.

TEATRO GALTER. — Riposo. — Domani nuovi esercizi equestri-mimo-ginnastici, per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	21	genn.	22
Rendita fr 3 0/0	70 15	70 20	
» italiana 5 0/0	54 30	54 40	
Azioni ferr. lomb.-veneta	465	471	
Obblig. »	228	231	
Azioni ferr. romane		47	
Obbligazioni	117 55	117 50	
Ferrate Vittorio-Emanuele	49	49	
Obblig. fer. merid.	152 50	152 50	
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2	
Credito mobiliare francese	276	273	
Vienna. Cambio su Londra	120 60	120 80	
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8	93 1/8	
Obblig. Regia tabacchi	416	417	

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

22 Gennaio

Rendita 56.92	56.90	Oro 21.12	21.11.
Londra tre mesi	26.40.	26.36	
Francia tre mesi	105.60	105.50.	

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

38 - 50 - 24 - 9 - 33

Per la natura degli affari trattati e per la molteplicità delle operazioni della

SOCIETA'

Nazionale Italiana

Mutua Assicurazione

contro le malattie e mortalità del bestiame

questa trova più conveniente di effettuare il cambio dei propri boni di Cassa da cent. 5), in Padova presso quell'Agenzia principale, posta in Piazzetta Pedrocchi anzichè in Venezia. Per cui lo scambio si effettuerà da oggi in poi da quell'Ufficio.

Venezia, 5 gennaio 1869

LA DIREZIONE

4 p. n. 54

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle Pastiglie Digestive di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituità, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 1 pub. n. 516

N. XXXI d'ordine dell'avviso
N. 257 di Protocollo



DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Giovedì 11 febbraio p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. Decorribilmente della rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. dei Lotti	N. progressivo delle Tabelle	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in antica misuracale	Rendita Cen- suaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
521	561	Comune di Camposamp.	Fabb. della chiesa di S. Martino in Silvelle	Aratorio arb. vit. distinto al Mappale N. 1462	Lovoratto Pietro d. Noletto	0 25 60	2 56	7 78	211 27	21 13	10		al N. 524. Il casolare al mappale 1089 è di proprietà dell'affitt. al N. 525. La casa colonica al mappale 882 e l'annessa tettoia sono di proprietà dell'affittuale.
522	560	Comune di Silvelle sotto il censuario di Trebasleghe dist. di Camposamp.	idem	Aratorio arb. vit. casa colonica ed orto ai mappali N. 970, 971, 972, 976, 995, 996, 1098	Pattaro Ferdinando	1 99 60	19 93	59 40	2407 74	240 77	25		al N. 526. L'aggiunta del casolare a ponente dell'ala è di proprietà dell'affittuale.
523	559	idem	idem	Arat. arb. vitato con due case coloniche ai mappali N. 1073, 1077, 1078	Marazzatto Luigi	0 22 10	2 21	26 40	659 92	65 99	10		al N. 527. La casa al mappale 1009 e l'annessa tettoia sono di proprietà dell'affitt. al N. 528. L'aggiunta a ponente della casa colonica è di proprietà dell'affittuale.
524	572	Comune di S. Angelo distrett. di Piove	Fabb. della chiesa di S. Marco in Venezia	Arat. arb. vit. casa colonica ai mappali N. 1083, 1089	Maggetto Lucia ved. Carraro	1 32 00	13 20	42 90	1004 01	100 40	10		al N. 531. Il casolare non censito a mezzo di della casa colonica è di proprietà dell'affittuale.
525	575	idem	idem	Arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali N. 881, 882	Simionetto Giuseppe	1 48 30	14 83	31 58	1059 64	105 96	10		Il lotto 525 soggetto a decima.
526	577	idem	idem	Arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali N. 688, 781	Brngato Antonio d. Pistola	1 16 50	11 65	61 23	1540 50	154 05	10		Al lotto 529 il mappale distinto col N. 918 è gravato da quartese.
527	578	idem	idem	Arat. arb. vit. casa colonica ai mappali N. 1008, 1009	Tadin Francesco e Sante	0 26 80	2 68	8 90	377 02	37 70	10		
528	579	idem	idem	Arat. arb. vit. casa colonica ai mappali N. 893, 1067	Masiero Domenico	0 92 00	9 20	24 42	803 05	80 30	10		
529	580	idem	idem	Aratorio arb. vit. ai mappali N. 918, 919	Clemente Bortolo	1 08 30	10 83	36 75	895 47	89 55	10		
530	582	Comune di Piombino dist. di Camposamp.	Fabb. della Parr. di S. Biagio	Arat. arb. vit. al mappale N. 1005	Pellosso Angelo	0 65 60	6 54	15 88	543 03	54 30	10		
531	584	idem	idem	Arat. arb. vit. casa colonica, orto ai mappali N. 189, 200, 201	Pallaro Luigi	0 15 00	1 50	12 41	356 54	35 65	10		
532	585	idem	idem	Arat. arb. vit. casa colonica orto ai mappali N. 364, 365, 366, 367	Baesso Lorenzo	0 27 60	2 76	18 00	465 94	46 59	10		
533	586	idem	idem	Arat. arb. vit. casa colonica orto, ai mappali N. 303, 374, 375, 376	Martinato Carlo Bisson Michele	0 34 40	3 44	20 36	556 44	55 64	10		
534	587	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 297		0 30 30	3 03	7 21	243 38	24 35	10		
535	580	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 1168	Cagnin Gaetano	0 26 80	2 68	7 72	251 71	25 17	10		
536	591	idem	idem	Arat. arb. vit. casa colonica ai mappali N. 47, 48	Squizzato Marco	0 24 00	2 40	13 67	429 78	42 98	10		
537	573	Comune di s. Ambrogio sotto il censuario di Trebasleghe dist. di Camposamp.	Fabb. della Parr. di S. Ambrogio in Piombino	Arat. arb. vit. casa colonica ai mappali N. 673, 719	Mogno Luigi detto Mognetto	1 06 50	10 65	46 64	1356 73	135 67	10		
538	574	idem	idem	Arat. arb. vit. ai mappali N. 123, 124	Visentini Bernardo	1 27 50	12 75	28 05	1077 53	107 75	10		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 14 gennaio 1869

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI

Tip. Sacchetto